

# GR7 **Cultura**



## SUN RA A FOLLONICA

**D**opo il successo del concerto del LIFTIBA al Palazzetto Hockey di Follonica, ROCKJAZZ-SPRING '90 si sposta al Cinema Tetra Tirreno per il secondo appuntamento in programma.

La rassegna - organizzata da GREY CAT MUSIC, in collaborazione con il COMUNE DI FOLLONICA, ARCINOVA FOLLONICA E TOSCANA JAZZ POOL - ospiterà sabato 17 marzo, alle ore 21.30, la prestigiosa SUN RA UNIVERSAL ARKESTRA.

Da sempre avvolte nel mistero sono le origini musicali di SUN RA, che la leggenda, animata dallo stesso protagonista, vuole accompagnatore di tanti grandi del primo jazz, da Fletcher Henderson a Coleman Hawkins. Notizie più precise sono quelle della fine degli anni '50, quando SUN RA, insieme ad alcuni musicisti che sono ancora oggi suoi collaboratori (si pensi ai sassofonisti Marshall Allen e John Gilmore), incominciò a lavorare stabilmente con quella che sarebbe diventata una delle più longeve formazioni del jazz, documentata da oltre centocinquanta dischi, ed al cui interno si formeranno de-

cine di giovani musicisti. L'organizzazione della sua ARKESTRA non si limita agli aspetti solo musicali, ma coinvolge i musicisti, cui si affiancheranno nel tempo ballerini e cantanti, in una sorta di "setta", di cui SUN RA è guida e leader spirituale. La sua musica ben presto si arricchisce di tutti gli elementi culturali che interessano il leader, proponendo una singolare miscela di tradizione afroamericana, improvvisazioni legate al Free Jazz ed elementi di svariate culture ed etnie che affascinano il leader. Ben presto le sue esibizioni diventano delle originali performances che, oltre a proporre grande musica, si animano di cantanti ballerini, in una sorta di fantascienza tribale che alterna classici delle Big Band dello Swing Nero (Elington Henderson), immortali brani del jazz ("Round Midnight") a miti dell'antico Egitto, a profezie, creando un ponte tra passato e futuro che stimolerà presto musicisti come l'Art Ensemble of Chicago, Muhal Abrams.

Per informazioni rivolgersi a:  
GREY CAT MUSIC, Chiasso degli Zuavi, 15 - GROSSETO - Tel.0564/23477

## GLI SPAZI DELLA CULTURA

# "MENO CE N'È PIÙ LA SI SPALMA"

Lettera semiseria a GR7

**G**entile Direttore, ho letto le "note agro-affettuose" di Pallini sul n. 6 di GR7. Non intendo entrare nel merito dell'articolo. Mi permetto solo alcune riflessioni in margine.

Circa 20 anni fa, tra le molte parole d'ordine, graffiti e sentenze che facevano minacciosamente bella mostra di se sui muri delle città e degli edifici universitari, ce n'era una che recitava "la cultura è come la marmellata, meno ce n'è, più si spalma".

Mi riaffiora alla mente ogni volta che sento o vedo che si discute di cultura, degli spazi della cultura, della gestione della cultura, etc...

Mi riaffiora ogni volta che so della nascita di una nuova associazione culturale, di una nuova iniziativa culturale, quando sento parlare di politiche culturali e, naturalmente, degli onnipresenti (e omniassenti) assessori alla cultura. Non passa giorno che ciò non avvenga o non si constati, quindi non passa giorno che quella frase non venga a galla; credo anzi che non ce la faccia più a ridiscendere nelle zone del rimosso. La frase ha finito per tenermi sempre compagnia come uno strumento ironico e prezioso che mi aiuta a "leggere" ed a "vivere" la vita di provincia.

Dove si fa veramente cultura, della cultura non si parla. Dove cultura non si produce se ne parla invece molto.

Troppo. Questo luogo è la provincia in generale. Ed anche la provincia di Grosseto, nel bene e nel male.

Ogni partito ha la sua commissione (naturalmente culturale), ogni assessore la sua politica (enfaticamente culturale), ogni associazione il suo fine (ovviamente culturale) e via di questo passo. Non se ne può più.

E se si cominciasse (per legge) a proibire gli assessorati alla cultura? Se si obbligassero certe associazioni a cambiar nome in quello più congruo di Corporazioni Difesa Geni Nostrani (nostrani come il vino, il cacio, etc...) con obbligo di registrazione alla Camera di Commercio? E se si trovasse il modo di far capire ai partiti che ciò che pretendiamo da loro non è una qualunque politica culturale ma solo una salda e moderna cultura politica?

Utopia forse quest'ultima, ma questa si da salvare. Esistono intanto potenzialità in Marem-

ma? Non lo so, ma sicuramente vale la pena cercarle. Dove? Non so neppure questo ma certo so dove non si trovano: a fare la fila nei corridoi del palazzo e neppure, affumicati come bacca-là, in una sala riunioni dove si parla di cultura.

Chi veramente produce qualcosa o onestamente ci prova, lo produce in solitudine (la produzione intellettuale è intrinsecamente individuale), con fatica e molto lavoro. Il tempo manca sempre e non si può perderlo facendo anticamere o rincoglionendosi in interminabili cenacoli a discutere dei massimi sistemi. Per finire, un invito ai mezzi di comunicazione locali (anche questa è provincia).

Ogni iniziativa - definita culturale - trova sempre nelle pagine di piombo la sua brava ed agiografica recensione. Ogni iniziativa risulta "importante" e avvalorata naturalmente da un grosso successo di critica e di pubblico.

Di ogni iniziativa vengono tessute le lodi degli organizzatori e, se ci sono, di relativi assessorati.

Possibile che, stando alla stampa, tutto sia così perfetto nella nostra provincia? Non si salvano, quando è il caso, né la Scala di Milano, né il Festival di Venezia e si salvano però tutte le iniziative locali? Se così è allora in Maremma siamo dei geni. Siamo ganzi e perfetti, perchè dunque lamentarci?

Cari amici della carta stampata o delle Tv locali, non accettate sempre e passivamente le note e le recensioni che vi inviano gli organizzatori o gli uffici stampa. Ogni tanto, se potete, alzate il tiro. Solo con sicure competenze si difende l'autonomia giornalistica e al tempo stesso si fornisce al cittadino quello straordinario strumento democratico che è l'informazione.

Se non c'è vaglio critico attendibile, ognuno, nel nome della cultura, è legittimato a infastidire il prossimo con i propri sogni e tutto finisce nel calderone. Sagra gastronomica e musica classica. In realtà tutto evapora nell'indifferenza e nella dimenticanza.

Criticare - conoscere per capire meglio quello che già si fa in provincia vuol dire anche legittimare e rendere produttiva la critica su ciò che non si fa o che manca.

Grazie per l'ospitalità,

Nedo Bianchi

